

ALTO MEDIOEVO

Alle soglie dell'altomedioevo la Valle di Susa è interessata da due grandi trasformazioni: il prevalere dell'uso del valico del Moncenisio rispetto a quello del Monginevro e la crisi progressiva della romana Via delle Gallie sostituita, a causa delle mutate condizioni politiche e del venir meno della manutenzione, da un fascio di vie e di piste (l'"area di strada" valsusina è uno dei rami più noti della *Via Francigena*). Storicamente la Valle si caratterizza come "corridoio" viario al centro di delicati equilibri, che vedono come protagonisti Goti, Bizantini, Franchi e Longo-

bardi, un territorio in cui si registra il passaggio, lo scontro, ma anche lo stanziamento di popoli diversi, come emerge dalle indagini archeologiche condotte a Rivoli, Bardonecchia, Cesana-Pariol, Collegno. In questi siti le recenti scoperte di necropoli (o in alcuni casi la compresenza di necropoli e abitato) consentono di indagare aspetti e dinamiche del processo di integrazione tra popolazione locale e cultura dei popoli germanici. Parallelamente muta anche l'organizzazione ecclesiastica: intorno al 575 infatti la Valle di Susa è parte della nuova sede vescovile con sede a St. Jean

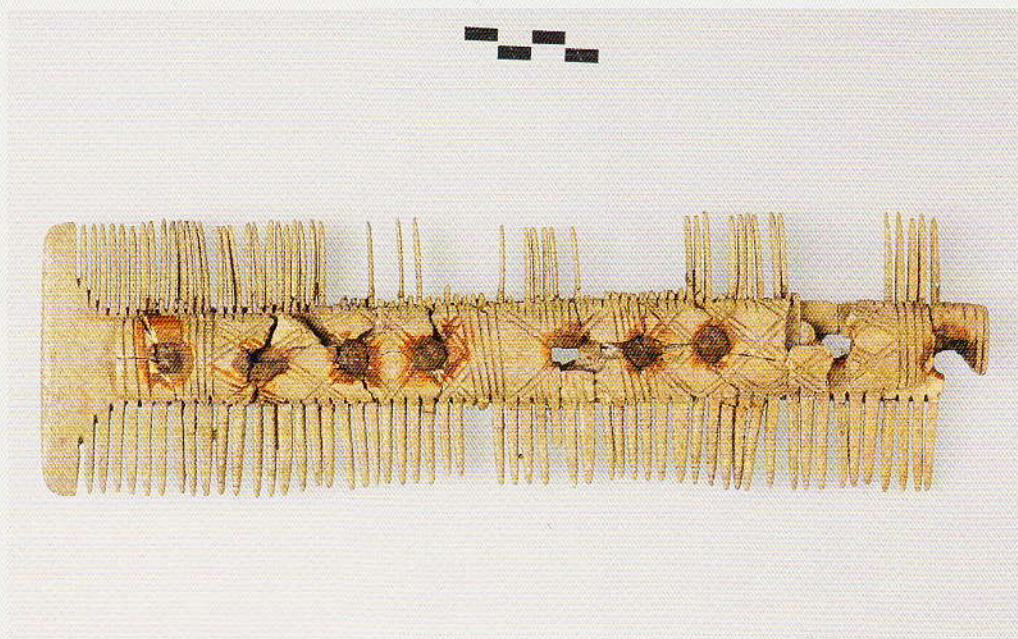
de Maurienne, creata dal re burgundo Gontranno che, temendo la minaccia longobarda, cercò di consolidare le basi del suo potere assicurandosi la Valle. Tale annessione significava la formazione di un cuneo franco in un territorio che assumeva, in modo sempre più marcato, i connotati propri di un'area di confine: le Chiuse (su cui le informazioni archeologiche sono ancora molto scarse) divennero allora una vera frontiera e tale rimasero fino al 773, quando furono teatro del celebre scontro tra Carlo Magno e Desiderio che decise le sorti del regno longobardo.

Questa particolare situazione politica è alla base della fondazione, nel 726, del monastero della Novalesa, avamposto religioso e culturale del mondo carolingio proiettato verso quello longobardo. Le ricerche archeologiche hanno portato all'acquisizione di importanti dati su questo antico cenobio e al recupero di un cospicuo patrimonio di reperti, tra cui un frammento di sarcofago decorato da una parte di *chrismón*: si tratta di una delle tracce più significative della cristianizzazione della Valle, su cui purtroppo va registrata l'assenza di testimonianze paleocristiane.



Novalesa, complesso abbaziale. Cappella di S. Michele

Nel corso del medioevo la Valle di Susa vede affiancarsi ai poteri religiosi (abbazie, chiese, canoniche) quelli signorili, che determinano una serie di rivalità per il controllo del suo tracciato e che plasmano il paesaggio con torri e castelli. Il patrimonio fortificato medievale valsusino è vario e differenziato a seconda delle aree e delle committenze: i Savoia controllavano la bassa e media Valle di Susa; i conti d'Albon, noti come Delfini, avevano invece il controllo sul Monginevro e l'alta Valle. A livello di edilizia fortificata questa divisione determina centri fortificati per la parte sabauda



(Avigliana e Susa) e per la parte delfinale (Oulx, Bardonecchia e Cesana), a cui va aggiunto un mosaico di caseforti e casetorri.

*Novalesa, Museo Archeologico dell'Abbazia.
Pettine in osso (VI-VII secolo)*



Condove, il Castello